

U: WEEK END ARTE



Una scultura di Wal, alias Walter Guidobaldi. A destra una delle «Proposizioni» di Gianni Caravaggio

Wal e le mille bolle colorate

Guidobaldi e Caravaggio: avanguardie a confronto

WAL, il rinnovabile mistero della stupefazione

A cura di L. Caprile **Milano** Galleria della Steccata
Fino al 30 novembre - catalogo Allemandi

GIANNI CARAVAGGIO, 5 Proposizioni per un mondo nuovo **Milano** Galleria Kaufmann Repetto (fino al 16)

RENATO BARILLI
MILANO

NELL'ETERNA GARA TRA LE NOSTRE DUE «CAPITALI», ROMA E MILANO, AL CAPOLUOGO LOMBARDO SPETTA SENZA DUBBIO UN PRIMATO per quanto riguarda il sistema delle gallerie private, collegate a loro volta a un collezionismo attento e puntuale. Tra le tante mostre che hanno onorato questo inizio di stagione, ne scelgo due, anche a riscontro di ondate stilistiche già consegnate alla storia. La prima di queste si colloca in uno spazio che segna anche il felice rientro milanese di una Galleria, della Steccata, solidamente arroccata a Parma, ora ci riprova proponendo uno dei migliori campioni della propria scuderia, Wal (Walter Guidobaldi, 1949), valido rappresentante dei Nuovi-nuovi, la formazione che, accanto a Transavanguardia e Anacronismo, ha animato gli anni fine '70 e primi '80. Tra i vari campioni di quella valida stagione spicca ora soprattutto Luigi Ontani, Wal gli si può affiancare perché anche lui è pronto a coltivare la terza dimensione, a darci cioè una popolazione di bambolotti che si collocano in un tipico clima di ritorno all'infanzia, quasi alle origini del mondo, ritrovando un universo ludico, da felice paradiso terrestre, allietato anche dal ricorso a materiali leggeri, pronti a imbevversarsi di colore. Ontani, si sa, premia il materiale atavico della ceramica, mentre il suo emulo preferisce le materie di sintesi, le resine, le fibre vetrose, come gonfiare delle aeree bolle di sapone, fargli assumere varie sembianze, ma sempre intonate al mondo leggero degli acrobati, dei saltimbanchi, nivei, candidi, e nello stesso tempo pronti ad assumere costumi sgargianti, di chiassosa policromia. Nell'un caso e nell'altro è un mondo che sciamano fuori dai pixel della televisione, ma affacciandosi appunto alla terza dimensione, evitando però con cura il noioso bronzo o comunque le leghe metalliche, che invece convergono ai sogni barbarici di Enzo Cucchi e di Sandro Chia, tanto per ricordare i dirimpettai esponenti

della Transavanguardia, continua cioè anche su questo fronte una gara stimolante e avventurosa.

Ma poi le ondate si succedono, e verso la metà degli anni '80 quel ritorno alle origini, in pieno clima postmoderno, si estingue, senza peraltro togliere ai suoi vari campioni il diritto di tirare avanti per la loro strada, e anzi di conseguire livelli sempre più elevati. Avviene uno dei periodici «ribaltoni» che contrassegnano la ricerca, nell'arte come in qualsivoglia altro settore, e allora si ritorna a costeggiare le soluzioni «povere», che proscrivono il colore, la piacevolezza, la decorazione, preferendo modi nudi e austeri, però nello stesso tempo non scordando del tutto la appena trascorsa stagione più umorosa e solleticante. Si può allora

passare a un campione di questa nuova prospettiva, affacciandosi con grinta nei primi anni del nostro secolo, Gianni Caravaggio (1968), andando a cercarlo in una Galleria che di queste nuove emersioni è uno dei centri più autorizzati, retta dal duo Kaufmann Repetto. Se Wal ci riporta al «troppo umano» di un paradiso terrestre, Caravaggio invece retrocede, o procede, verso i tempi quando forse il genere umano ancora non c'è, o è scomparso, inghiottito da catastrofi cosmiche, o forse è solo un testimone piccolo piccolo che contempla affascinato uno spettacolo sconvolgente in cui non trova posto, uno scontro drammatico tra forze telluriche, in cui il leggero si alterna al pesante. Dal cielo piove una roccia, forse è la Pietra nera che i Musulmani vanno ad adorare alla Mecca. Il nero della pietra ci parla dei gelidi abissi attraversati, o di incendi che l'hanno combusta, ma nello stesso tempo una metà del solido è cosparsa da una spruzzata candida, nivea, addirittura di zucchero a velo, a ricordo dei tanti strati che quel meteorite ha attraversato nella sua folle caduta. I soci di una compagnia privata dedita al collezionismo, Acazia, hanno scelto quel reperto, nell'atto di conferire a Caravaggio il loro premio annuale. Ma attorno ci sono altre «proposizioni per un mondo nuovo», come le chiama l'artista, e domina pur sempre la medesima dinamica tra il leggero e il pesante, sono frammenti da altri mondi, piovuti da profondità cosmiche, ma bloccati nella loro caduta da tenui strati di cielo a bioccoli, come delle reti frenanti che arrestano la fatale caduta. E compare anche lui, l'artista, il demiurgo, che in un disegno si presenta a noi con la schiena ad arco, chino ad amministrare questa sua miracolosa notte di S. Lorenzo.

I disegni d'argento di Giosetta



GIOSSETTA FIORONI. L'argento

A cura di Claire Gilman
Roma Galleria nazionale d'arte moderna e contemporanea
Fino al 26 gennaio

Organizzata insieme al Drawing Center di New York, dove si è tenuta l'anno scorso, la mostra racconta il percorso di Giosetta Fioroni dagli esordi agli anni 70: più di 80 disegni, dipinti, film, modelli teatrali, realizzati con smalti colorati e con l'Argento.

LE ALTRE MOSTRE

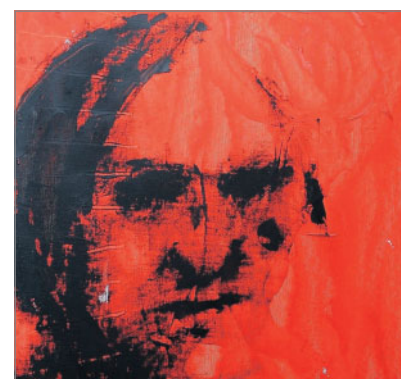
FLAVIA MATITTI



CHERNOBYL LEGACY. PAUL FUSCO

A cura di 10b Photography
Roma 10b Photography
Fino al 19 dicembre

Presso il centro polifunzionale dedicato alla fotografia, fondato da Francesco Zizola e Claudio Palmisano, la mostra «Chernobyl Legacy» offre l'inquietante testimonianza dei disastrosi e perduranti effetti della catastrofe attraverso una selezione di 50 immagini in bianco e nero scattate tra il 1997 e il 2000 dal fotografo Usa Paul Fusco (1930), membro dell'agenzia Magnum Photos, nei luoghi che furono maggiormente colpiti dall'esplosione del 26 aprile 1986.



8X8 64. When form becomes idea

A cura di A. Bizzarro, M. Boetti
Todi Bibo's Place
Fino all'11 gennaio

Secondo progetto della galleria Bibo's Place, aperta nel maggio scorso da Andrea Bizzarro e Matteo Boetti, l'esposizione rende omaggio all'opera di Mario Schifano, «Il Puma», presente con otto lavori, accanto a quelli di altri sette artisti (ciascuno con otto opere, per rispettare la «cabala» della mostra): Andrea Aquilanti, Davide D'Elia, Gianni Dessi, Giuseppe Gallo, Andrea Marescalchi, Roberto Pietrosanti e Piero Pizzi Cannella.



DISEGNI E INCISIONI

A cura di Simone Aleandri
Roma Aleandri Arte Moderna
Fino al 27 novembre

La galleria, specializzata nel disegno e nell'incisione di ambito simbolista e secessionista, inaugura la sua nuova sede nel cuore del quartiere ebraico, in piazza Costaguti 12, con una ricca esposizione che ne ripercorre l'attività. In mostra: Biseo, Cambellotti, Chini, Costa, Fanelli, Frare, Gemito, Gerardi, Grassi, Greiner, Klingner, Morbiducci, Pannaggi, Parisi, Pirandello, Sironi e Franz von Stuck.